

Pier Paolo Carbone

**FUORI
REGISTRO**

A Giovanni

Colui che sempre si sforza e cerca,
noi lo possiamo salvare.

J. W. Goethe

Parole scritte sulle porte dei cessi biologici, sillabe risonanti, scheletri di tamburo. Perifrasi annacquate come le bottiglie da cui ho bevuto di nascosto, nelle case in cui non ero stato invitato. Circondatemi vestite a festa, gonfiate i polmoni, lastricate la mia strada di divieti da violare. Riportate un significato a questi giorni, anche se la bolla di consegna sarà fradicia di pioggia o io avrò cambiato indirizzo. Allontanate il male, come veleno bianco le formiche. Diluite i colori di ogni stagione con la benzina, come farebbe un pittore incendiario. Crescete, moltiplicatevi, annerite e poi germogliate di nuovo.

Dolce Andrea Doria

Mi sono messo
a costruire un enorme transatlantico,
un pezzo alla volta,
da solo.
Ho chiesto al giornalista di mettermi da parte
tutte le uscite
e settimana dopo settimana sono tornato,
pagando ogni volta di più.
Ci sono voluti mesi
ma poi l'ho varata questa giovane turbonave
con quattro ponti, tre piscine,
due splendidi occhi e un nome;
e dopo aver festeggiato
con birre e qualche avanzo di frigorifero
l'ho lasciata andare,
mentre ancora dormivo orgoglioso.

Una mattina si è fatta largo tra i ghiacci bianchi
dei miei cuscini.

Dolce Andrea Doria.
Con le unghie senza smalto
e il culo alla deriva
in mezzo a maree di impiegati
che sognano di arrivare lontano insieme a lei
e poi a un certo punto
si richiudono sfiniti
con le valigie nei loro monolocali.
Senza il sale dell'avventura
a pizzicargli le labbra,
senza una sirena da abbracciare
né un salvagente.

La immagino ogni tanto
che manovra
insieme al carico di desideri che le ho affidato,
sufficientemente distante
dai fondali bassi di questa città.
Guardo con un cannocchiale dalla finestra,
finalmente ammutinato dai miei pensieri,
i più cattivi.

Qui

A squadrarlo da dove mi trovo ora,
sbragato su una sdraio in PVC
con un bicchiere in mano,
l'orizzonte sembra svenuto.
Sì, in effetti è cianotico
e sta cambiando colore,
succede già da un pò.
Ci sarebbe da chiamare un paramedico,
o magari qualcuno che se la cava
con massaggi cardiaci e manovre di Heimlich.
Ma da qui,
proprio da questa stessa sdraio,
non riesco a vedere nessuno che abbia voglia
di alzare il culo
e rimetterlo in sesto,
l'orizzonte.
Adesso pende pericolosamente da un lato e sbava,
come un quadro appeso male
o un cane addormentato.
Io purtoppo sono preso da altro,
non ho la forza per sbracciarmi

e attirare l'attenzione
di uno qualsiasi di questi uomini di buona volontà.

Sono distratto, mentre l'orizzonte crepa.
È colpa della bigiotteria distesa
sulla tua pelle abbronzata,
della luce che manda
dritta nei miei occhi
(gonfi di cose che non avrei dovuto vedere)
se ora piango acqua tonica
e Jhonnie Walker
a bordo piscina,
schiacciato dal peso di questo panorama
che ormai non dà più segni di vita.
È colpa del costume
della signora che mi si è sdraiata accanto
se ho ancora una tremenda voglia di scoprire
cosa si nasconde
dritto in fondo agli esseri umani
e non ho pietà per questo cielo in agonia.

Mi accorgo del male
solo quando,
se e quando,
il ghiaccio si è sciolto del tutto,
il bicchiere è irrimediabilmente vuoto
o ho dimenticato dove ho parcheggiato.

Palmipedi

Avevi pianificato un incontro in quota,
dovevamo incontrarci in un posto
in cui si potessero occultare vite private
dentro al guardaroba
e aspettare.

Tu pensavi a cose del genere,
pensavi a Godzilla e Gamera in lotta
durante la loro prima apparizione al cinema
in Giappone.

Pensavi a queste cose
mentre ero dentro di te
perché la situazione ci era sfuggita di mano
e non potevi evitarlo
già dopo tre bicchieri.

Noi ci abbiamo messo la carne
e la carne s'è impastata da sola,
piena zeppa di additivi.

Quello che t'aspettavi
è diventato un labirinto

di braccia sudate e unghie col french.
Un non-ritorno.
Non gli hai potuto dare un nome
fare un'anamnesi
o inventare una qualsiasi cosa
che t'impedissero di ricordartene.
Una volta sprimacciati i cuscini
il giorno s'è volatilizzato,
hai guardato il fiume che forzava gli argini.
Ti sei immaginata noi
storditi dall'acqua di colonia e dalla birra
a versarci da bere
alla luce del sole.
Ignorando
le maree di clorofluorocarburi e ossidi di azoto
sopra i tuoi pensieri.
Liberi esseri palmipedi senza coscienza.

A little bit o'soul

Vorrei che succedesse come è successo in quel pomeriggio di 17 anni fa, quando sono entrato in camera di mio fratello maggiore senza sapere perché ci entravo. Quel pomeriggio che aveva comprato *Subterranean Jungle* dei Ramones o forse gliel'avevano prestato. Io i Ramones non li conoscevo, per me erano solo 'sti tre tizi sopra una copertina incredibile. Poi è partita *Little bit o'soul*. Una sensazione animalesca e perfetta, giusto a metà di un pomeriggio del cazzo. Vorrei che si presentasse così, come una di quelle illuminazioni che capitano solo nelle vite dei santi.

Ultimi giorni a Sant'Elena

Sabato,
le insegne dei primi negozi si smorzano.
Vorrei essere giustiziato stasera
da un commando di ragazzi annoiati,
un panino nella mano sinistra
e un fucile a ripetizione nella destra.
Ci sono i lampioni mezzi accessi sulla mia vita
e due pensionati a tifare per me e per l'eroismo;
solo loro ad assistere all'esecuzione,
a seguire i proiettili che passano lo sterno
e sfarfallano sul muro.
Loro e la commessa cinese a guardare me
che, per una volta, non porto scarpe bucate
ma una divisa con le decorazioni.
Ci sono io
insieme a un ultimo dolcissimo pensiero,
impacchettato nella tasca della giacca.
Me la tolgano pure
e la appendano su una mazza di scopa a mo' di trofeo
se vogliono.

Tanto è ancora abbastanza caldo
per sacrificarsi in maniche di camicia
di fronte a una scuola media,
poggiato con le spalle contro le parole d'amore
e le oscenità
scritte sul muro.

Santissima domenica dei liberati

Fuori da casa tua i negozi sono chiusi, ma le saracinesche oggi sono crepate di adesivi e di vita che suda inchiostro dai muri. L'orologio è di spalle sul comò, occhi chiusi e braccia conserte. Non lo dice apertamente, ma pare sia cominciata la prima domenica dopo la fine d'una guerra. Per loro e per noi, che siamo dove siamo. Qui infondo, dove il giorno che è andato ci ha mollato stropicciati insieme a giacche e pantaloni.

Ancora a letto, comunque. Sotto le coperte il mondo s'è assentato per protesta.

Ma le strade sono già piene di liberissima gente, sai. Non sono servite scialuppe per farli uscire di casa, è bastato il sole che ha perdonato tutti. Compreso un gruppo di ragazzi che proprio oggi ha deciso di passarsi a mano scatolini pesanti di ricordi, inondando di schiamazzi il cortile, musicando il nostro riposo. Ché non bastavano più cofani di macchine e cantine per trattenerli. Nemmeno una stagione all'anno in più. Hanno urlato. Così tante storie tristi sono state liberate per aria, sono volate via e hanno cagato su macchine e monumenti come piccioni.

Che bel fracasso, amore mio! Si sentono macinare denti e bocche lungo i marciapiedi, anche dal nostro rifugio fondo di flanella. Si sentono tutti i rumori del pomeriggio. Tutti all'improvviso che lentamente infilano teste e zampe dalla finestra.

Se trovassi quello che serve mi rivestirei, ma la stanza resta blu. A letto si sta meglio e anche se mi vestissi, dove andrei? La cosa è diventata seria. Tutt'intorno. Più di una coppia là sotto si abbandona a effusioni impacciate e noi siamo ancora distesi, a letto. Il quartiere sente di poter ricominciare ad amare. E si lascia andare con parsimonia, almeno in nostra assenza. Ci aspettano. Arrossiscono tutti dopo il primo bacio.

Alla finestra di fronte c'è il ragazzino che studia il giradischi in compagnia della stessa canzone che procede a zig zag. Canta Louis Prima e non sembra abbia intenzione di smettere. Anzi, pare che il volume si moltiplichi insieme alle domande intelligenti sulla domenica che il ragazzino affacciato ha preparato e messo nero su bianco. Ha cominciato chiedendo al padre come mai. Perché il bel tempo non è arrivato di sabato e non si presenterà di lunedì per esempio. Perché i soldi sono sempre così facili da contare. Perché oggi tutti guardano insieme tramonti d'uovo fritto, cose profumate alla mano, e ieri invece no.

Fortunatamente le facciate delle case popolari sono pozze di strafotenza, troppo rassicuranti perché qualcuno possa risponderne. Gioielli e montature dorate d'occhiali

gridano nel sole e questo basta. Tu sei felice anche se il caffè è imbevibile perché ci hai messo il sale. Dovunque tu sia, sprofondata nel materasso o già in piedi. Hai trovato tempo per sdraiarti un altro paio di minuti faccia e soffitto. Oggi che non c'è gente a fumare fuori dagli ospedali (non c'è stato proprio il tempo) e le tavole sono state apparecchiate oltre capienza.

Rivolta le fodere dalle tasche e dammi tutto. Non dovrei stare neanche a precisarlo ma devi sapere. Che i miei dubbi e quelli delle persone che ho incrociato si sono sciolti al primo boccone. Al primo sguardo fisso. Il mistero grande ha fischiato più forte del tuo treno in orario.

Prima che possa arrivare, ti dedico la mia domenica di campioni di bocce e birre e di sapore tuo, la mia domenica di facce strane e bar sempre aperti. Ti offro questa domenica e non un'altra, te la offro come pegno d'amore, perché questa c'è. E questo solo so fare.

Donna garage

Funzioni allo stesso modo delle grate sospese
sui grandi garage pieni di ombra.
Mi riposo disteso sopra di te
certi pomeriggi senza speranza.
Tu mi tieni caldo d'inverno e sputi aria fresca
d'estate,
quando mi puzza l'alito e non ho niente da fare,
mentre sogno
e mi potrebbero anche rubare le scarpe.
Stai zitta là sotto e mi guardi,
sai che sono contento anche se
qualcuno prima o poi prenderà il mio posto
sul tuo corpo,
buio e profondo.

Un martedì scenderemo tutti dal letto

Un martedì scenderemo tutti dal letto all'unisono e sul pianeta si verseranno milioni d'ettoltri di caffè bollente in tazze extralarge e tazzine decorate allo stesso momento. Il telegiornale delle sei e quaranta dedicherà ampi servizi alle condizioni meteo. Purtroppo i giornalisti risulteranno spettinati e la maggior parte dei collegamenti televisivi sarà disturbato dall'eccesso di caffeina nell'etere. Il disguido tecnico dipenderà dalla foschia iperglicemica che avrà invaso incroci ad alto rischio d'incidente e campagne senz'arte né parte. Questa nebbia assomiglierà a un cavolo cotto in acqua bollente oltre il lecito.

Con estrema indignazione di alcuni esperti di settore quell'anno il premio Pulitzer per la fotografia sarà assegnato a Patrice Morris Mitchell, un ragazzo canadese di tredici anni. La sua foto immortalerà un cane da pastore mentre tenta d'azzannare lembi sfilacciati dalla massa di vapore da caffè. Non userà una reflex. Nove giurati su quindici si esprimeranno col massimo dei voti, due si asterranno. Poi tutti e quindici pranzeranno insieme in

un hotel al centro di Boston mentre la foto in bianco e nero rimarrà nella sala dov'è stato assegnato il premio. Il signore e la signora Morris Mitchell accompagneranno Patrice al doposcuola e poi si recheranno l'uno in banca e l'altra dal parrucchiere, entrambi orgogliosi. La nube di caffè si sarà dissolta e nel frattempo il mondo sarà tornato dolorosamente visibile.

Felice

Pensa che la gioventù assomiglia a un palazzo di dieci piani durante una fuga di gas. Se te ne stai fermo senza fare niente, al massimo morirai asfissiato, o di noia nera. Se spalanchi un lucernario, salterà tutto in aria.

Ma vuoi mettere?

Felice mi raccontava sempre questa parabola.

Lui è stato guardia giurata al nord.

In coda al semaforo un giorno, è sceso dalla macchina e ha picchiato col pugno sul finestrino della ragazza ferma in prima fila. Lei lo ha abbassato sbadigliando e lui di riflesso le ha chiesto il numero di telefono, puntandole una pistola dritta in faccia.

Non c'è tempo, non ce n'era allora per spiegare alla ragazza la storia del gas e del palazzo, e non ce n'è ora. Non ne ho io e non ne avete voi.

Quindi sacrificate i pesa persone
che avete sistemati in bagno,
sventrate le vostre cabine armadio,

spedite lettere d'amore incendiario
al fermo posta
degli impresentabili.
Ogni irruzione nella vita altrui è santa,
ogni porta spalancata senza bussare
è una porta che non sarebbe mai stata aperta.
Saltate per aria insieme al palazzo.

Adoro i frigoriferi

Ammiro le persone solide come frigoriferi,
ingombranti e ben ancorate al presente,
sistemate negli angoli di cucine non arredate.
Persone che non le puoi spostare avanti e indietro
a piacimento
come qualsiasi altro elettrodomestico.

Ammiro le persone frigorifero,
le persone che fanno il loro dovere come frigoriferi
fino a quando la serpentina e il motore reggono.
Adoro il loro cuore di verdure conservate male,
di latte e dadi al brodo di carne.

Tra i loro ricordi ci sono una piramide
in alluminio smaltato,
un messicano che dorme col culo da fuori,
un mercantile di sughero che sbanda solitario
verso l'ignoto.
Sono fissati con un supporto magnetico
dove tutti possono ammirarli.

Arca

Fammi salire a bordo della tua arca.
Portami con te,
sul teatro galleggiante con cui solchi
il letto di queste autostrade inondate di auto
bevendo vino bianco e fumando al timone.
Se ce n'è bisogno, dormirò sul ponte di coperta
insieme all'allegra comunità di scimpanzè pigmei
che ama il sesso ricreativo
e per questo non fa guerra con nessuno.

Non cerco comodità.
Fammi imbarcare
e poi tienimi sveglio
fin quando l'alba azzurra
non avrà baciato il collo delle giraffe a prua.
Lavorerò duro sotto il sole
bevendo vodka e latte di cocco
per non pensare
agli eritemi e ai vecchi amori.

Di notte terremo lontana la morte
sventolando bengala
distesi sulle scialuppe di salvataggio.
La morte indosserà ghirlande di fiori variopinti
e ballerà, spaventata, oltre la linea dell'orizzonte
al ritmo di musica calipso,
maledicendoci.

Tienimi con te,
trascinami oltre il tropico del cancro,
del capricorno
e di tutti i segni zodiacali
con cui non vado d'accordo.

Il Pianeta

Ho visto per la prima volta il tuo Pianeta un pomeriggio di giugno che il sole stava per tramontare e nel cielo chiaro si vedeva già la sagoma della luna. Io stavo correndo e mi sono fermato a guardare. Il Pianeta stava giusto accanto alla scia di un aereo, tranquillo. Era lontanissimo, eppure ho avvertito da subito un senso di familiarità; mi sono sentito come se i miei genitori mi ci avessero portato in vacanza quand'ero bambino.

Non mi è sembrato il Pianeta proibito dei film di fantascienza, anzi. Ho cominciato a osservarlo quasi tutti i giorni. A occhio nudo, con un telescopio, disteso su una sdraio di notte, la mattina prima di andare a lavoro. Mentre qui tutti vanno di fretta e fanno file, sul Pianeta la vita si sviluppa lentamente. Le stagioni sono molto più lunghe, ci si conosce e si parla rivolti al sole, come le piante. Qui ci si innamora con disperazione, lì un passo alla volta; le storie d'amore cominciano quando qui si stanno per esaurire e durano tre o quattro volte tanto.

Passo le mie giornate in ufficio e penso al Pianeta: alle lentiggini chiare sulla sua superficie, agli avvallamenti e ai promontori che mostra come zigomi aspri sopra il volto selvaggio. Ho pensato così tanto a queste cose durante i viaggi in metropolitana che mi sono stancato di pensare; ho deciso di affittare una divisa da esploratore e partire. Lascio, qui e ora, questo corpo celeste di parcheggi a quattro piani con la speranza di comprendere a fondo la natura di un altro astro. I suoi silenzi, le risate che vi risuonano di notte invece degli antifurto e tutti i costumi cui la mia civiltà non saprebbe dare alcun significato.

Scrivo queste poche righe mentre sono a metà strada. Ora riesco quasi a scorgere i satelliti, brillano come occhi neri. Lo spazio aperto tutto intorno profuma di shampoo di buona qualità. Credo che ogni esploratore che si rispetti dovrebbe tenere un diario per raccontare una cosa del genere.

Indice

Fuori Registro

- 11 *Dolce Andrea Doria*
- 13 *Poi*
- 14 *Nota a margine*
- 15 *Convinto*
- 17 *Qui*
- 19 *Private dancer*
- 20 *Nausea (dolci sogni)*
- 21 *Palmipedi*
- 23 *Le cose automatiche ed eterne*
- 24 *A little bit o'soul*
- 25 *Insieme ai pappagalli*
- 26 *La zanzara del pleistocene*
- 27 *Necrologio*
- 28 *Domenica*
- 29 *Fratello caro*
- 31 *24 Ottobre*
- 32 *Scarabeo*

- 33 *Loro*
- 35 *Ultimi giorni a Sant'Elena*
- 37 *Bollettino*
- 38 *Pochi grammi di libertà*
- 40 *Margarita*
- 41 *Cupra a mare*
- 42 *Nazione giovane*
- 44 *L'antivaiolo*
- 46 *La moglie del fuochista*
- 47 *Madonna*
- 49 *L'ora felice*
- 51 *L'INPS non rintraccerà mai la vita*
- 54 *Spiaggiate in paradiso*
- 55 *Santissima domenica dei liberati*
- 58 *Il cielo e l'estate*
- 59 *Tutto per una risata in cinque quarti*
- 60 *Farina di pesce*
- 62 *Due bari*
- 63 *Equilibrismi*
- 64 *Enea e Didone*
- 66 *Elefante*
- 67 *Donna garage*
- 68 *Di un'ombra*

- 69 *Eva Mikula*
- 70 *Dalle 15 alle 16*
- 71 *Un martedì scenderemo tutti dal letto*
- 73 *Cattività*
- 75 *Cantato da una donna*
- 76 *Felice*
- 78 *Cerca su Tuttocittà*
- 80 *Alleluja*
- 82 *Adoro i frigoriferi*
- 83 *La mia memoria è il vicolo in cui puoi
venire a pisciare quando ti pare*
- 85 *Un giovane a giugno*
- 86 *Tu*
- 88 *Tre stomaci*
- 89 *Un tizio*
- 91 *L'angelo dei giorni festivi*
- 92 *Ex voto*
- 94 *Stanno ricostruendo il paradiso*
- 96 *Arca*
- 98 *Portacenere*
- 99 *Non nell'inizio*
- 100 *Visto che*
- 102 *Taxi*

104 *Il Pianeta*

106 *Braille*

107 *Lungo un elastico nero*

109 *Duemilaacinquecento battute*